

La tragedia ai Quartieri

Jaconis, il caso si riapre ok alla perizia balistica

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Sarà un perito nominato dai giudici di Napoli a ricostruire la traiettoria del lancio dei due oggetti che hanno colpito e ucciso Chiara Jaconis. Una svolta, la possibile riapertura del caso. A distanza di due anni esatti dalla morte della turista padovana - lapidata dal lancio di due pezzi di statuette etniche -, sono stati i giudici di Corte di appello del Tribunale per i minori a disporre nuovi accertamenti. Più nello specifico, è stata fissata una nuova udienza (prevista per il prossimo 17 dicembre) per conferire incarichi e quesiti a un perito del Tribunale. La Corte ha così accolto le istanze della difesa del minorenni ritenuto dagli inquirenti responsabile del lancio di due statuette custodite all'interno di un'abitazione in via Santa Teresella agli Spagnoli. Un piccolo passo indietro: alcuni mesi fa era stato il gup Lucarelli a disporre il non luogo a procedere del bambino, in quanto al momento dei fatti non ancora 14enne, dunque non imputabile. È stato il bambino - aveva scritto il gup -, ha lanciato oggetti presenti in casa, ma va prosciolto. Un provvedimento motivato, sul quale è nato il ricorso in appello da parte dei genitori del ragazzino. È stato l'avvocato Carlo Bianco a chiedere che venisse nominato un perito balistico del Tribunale e che venissero sottoposti alcuni quesiti, in relazione alla traiettoria dei due oggetti. Ieri, dopo qualche ora di camera di consiglio, la Corte di appello ha accolto l'istanza della difesa.

► Due anni fa moriva la turista padovana
«Colpita da statuine lanciate da un palazzo»

► Sotto accusa uno studente under 14
«È stato lui ma non è processabile»



UN CONSULENTE DOVRÀ STABILIRE LA TRAIETTORIA DEL LANCIO DI OGGETTI LA MAMMA DI CHIARA «UNA STORIA INFINITA»

Tecnicamente, la Corte poteva rigettare i motivi di appello e confermare la sentenza di proscioglimento per la non processabilità dell'imputato.

IL COMMENTO

Un caso sempre e comunque doloroso. Cristina Venturi, madre di Chiara Jaconis, commentare così: «Il giuramento del

consulente tecnico è stato fissato per il 17 dicembre. Ancora una volta ricorre il numero 17, il giorno in cui Chiara è mancata. Ormai sta diventando davvero una storia infinita. Prendiamo atto di questa richiesta e intanto andiamo avanti. Fino alla fine per Chiara, per renderle giustizia». La sorella Roberta non fa che condividere sui social fo-



LA DECISIONE Chiara Jaconis, la turista padovana morta dopo essere stata colpita da una statuina ai Quartieri

to di Chiara e ieri, nella giornata dell'udienza e soprattutto del secondo anniversario della tragedia, le ha dedicato un pensiero dolcissimo: «Ti cerco tra le stelle, tra le onde del mare, nei cieli azzurri, nella tua stanza, tra i tuoi vestiti e le tue amate borse, nelle canzoni che cantavamo insieme, in ogni cosa bella che mi capita, tra le persone,

in ogni esperienza che faccio, nei tuoi cibi preferiti, tra le foto della galleria, nella tua casa nella nostra amata Locri».

IL RETROSCENA

Ma torniamo al confronto all'interno delle aule di giustizia. Facile immaginare che gli esiti della perizia potranno avere un peso anche nel corso del processo ordinario, che vede imputati i due genitori del ragazzino, per non aver sorvegliato il figlio. Un caso di colpa in vigilando, secondo la Procura. È stato il pm Ciro Capasso, titolare delle indagini assieme al collega Raffaele Barela, lo scorso giugno a ripercorrere una serie di episodi precedenti al dramma di Chiara. C'erano stati altri lanci di oggetti dal balcone ai piani alti dell'edificio di via Santa Teresella agli Spagnoli. Agli atti - ha insistito - anche dei messaggi tra la madre del piccolo e una conoscente, nel corso dei quali emergeva preoccupazione per alcuni lanci di oggetti. Indizi, su cui dal prossimo 23 ottobre è chiamato ad offrire la propria valutazione un giudice monocratico del Tribunale di Napoli. Facile immaginare che anche in questo procedimento verranno acquisiti gli esiti della perizia balistica disposta ieri dalla Corte di appello per i minorenni. Un caso tutt'altro che chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna investita sulle strisce il marito: «Voglio giustizia»

POMPEI

Marco De Rosa

«Sono distrutto, spero che venga fatta giustizia al più presto». Poche parole, in cui però c'è tutta la disperazione di un uomo che in pochi secondi ha visto cambiare per sempre la sua vita. Il marito di Lucia Falso quella notte era lì, a pochi metri da lei. Camminava un po' più avanti, attraversando via Plinio sulle strisce pedonali. È passato senza problemi. Poi ha visto arrivare quei fari. Una Ford Fiesta che percorreva la strada a forte velocità. Le luci hanno illuminato l'attraversamento pedonale e, in un istante, hanno travolto Lucia. La donna, 66 anni, originaria di Castellammare di Stabia, non ha avuto il tempo di reagire. L'impatto è stato violentissimo e il corpo sbalzato sull'asfalto. Il marito si è voltato e ha visto la scena che nessuno vorrebbe mai vedere. La Ford, invece di fermarsi, ha proseguito la sua corsa. Lucia è rimasta a terra, ferita gravemente, mentre il marito ha chiamato i soccorsi. La donna è stata trasferita d'urgenza in ospedale. Ma le sue condizioni sono apparse subito disperate. Una battaglia che, purtroppo, si è conclusa con la morte.

Intanto, a Pompei, iniziava la caccia all'auto pirata. Un'indagine condotta dagli agenti del commissariato locale, guidati dal vice questore Giuseppe Nicotera, che hanno passato al setaccio le immagini della videosorveglianza, quella comunale, e quella delle numerose telecamere



TRAGEDIA La coppia ripresa mentre attraversa la strada

re private. Tassello dopo tassello, la polizia è riuscita così a ricostruire la fuga della vettura e a individuare l'uomo ritenuto coinvolto nell'investimento. Si tratta di un 45enne del posto, ora indagato.

LE INDAGINI

Gli investigatori ritengono che, dopo l'incidente, abbia anche tentato di far sparire la Ford Fiesta, nascondendola all'interno del Parco Maria, una zona lontana dal centro cittadino ma facil-

mente raggiungibile a piedi. Una scelta che, secondo l'ipotesi investigativa, avrebbe avuto l'obiettivo di sottrarre l'auto agli accertamenti e rendere più difficile la ricostruzione dell'accaduto. La vettura è stata individuata e sequestrata. Sequestrato anche il cellulare dell'indagato, che sarà sottoposto agli accertamenti necessari per verificare eventuali elementi utili alle indagini. Ora gli investigatori dovranno ricostruire ogni passaggio di quella notte: la velocità dell'auto, la dinamica dell'impatto, la fuga e ciò che sarebbe avvenuto nelle ore immediatamente successive. Le immagini rappresentano un elemento centrale dell'inchiesta, insieme agli altri accertamenti che saranno eseguiti sulla vettura e sui dispositivi acquisiti. Nei prossimi giorni sarà eseguita l'autopsia sul corpo di Lucia Falso. Soltanto dopo l'esame autopsico e gli altri adempimenti previsti, i familiari potranno finalmente dare l'ultimo saluto a Lucia. Resta il dolore di un marito che quella notte era a pochi metri da lei. Ha visto l'auto arrivare, ha attraversato senza immaginare che dietro di lui si stesse consumando una tragedia. Ha visto sua moglie essere travolta e poi l'ha vista lottare per sopravvivere. Quelle parole pronunciate agli inquirenti sono la voce di un uomo che chiede soltanto che quella notte non rimanga senza risposte. E mentre la polizia continua a ricostruire la vicenda, Pompei si ritrova ancora una volta a fare i conti con una tragedia sulle proprie strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA 66ENNE È MORTA IN OSPEDALE INDAGATO L'AUTOMOBILISTA AVEVA NASCOSTO LA VETTURA

D'ORTA^{SPA}

LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

☒ BLATTE
 ☒ TOPI
 ☒ ZANZARE
 ☒ TARME E TARLI
 ☒ TERMITI
 ☒ CIMICI DEI LETTI
 ☒ VIRUS E BATTERI

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI

CANILLO

081 526 81 22

345 686 45 15

www.dorta.it

1937-2026 • QUARTA GENERAZIONE

89 ANNI DI ATTIVITÀ